



A cura di PIENNE Spa

Migliora in Italia la qualità dell'istruzione

La "promozione" arriva dal rapporto Ocse
 "Uno sguardo sull'Istruzione 2014": non solo brutte sorprese

Il rapporto «Uno sguardo all'istruzione 2014: indicatori dell'Ocse», reso noto in questi giorni, fornisce un'analisi della situazione scolastica in Italia.

Nel 2012, quasi 1 giovane su 3 (31,5%) dai 20 ai 24 anni non lavorava e non era iscritto a nessun corso di studi (neet), con un aumento di ben 10 punti rispetto al 2008. In confronto, nel 2012 nei Paesi Bassi solo il 7% dei giovani 20-24enni non studiava e non lavorava e in Austria e Germania solo l'11%.

Nello stesso anno, in Italia circa 1 su 7 (14%) tra i 17enni aveva già abbandonato la scuola (la media Ocse per il 2012 è del 10%).

Ed è cresciuta tra il 2008 e il 2012 anche la percentuale di Neet: dal 19,2% al 24,6% dei 15-29enni. Più marcato l'aumento tra gli uomini (+7,1%) e tra i 20-24enni (+9,5%; nel 2012 quasi uno su tre non lavorava né studiava).

Il rapporto Ocse tuttavia non riserva solo brutte sorprese: negli ultimi 15 anni il numero di diplomati e laureati, in Ita-

lia, è aumentato, specialmente tra le donne, anche se rimane inferiore alla maggior parte degli altri Paesi Ocse. E le donne italiane si distinguono in campi un tempo prettamente maschili, come l'ingegneria. La qualità dell'istruzione, inoltre, sta migliorando costantemente e questo anche se l'Italia, tra i 34 Paesi esaminati, è l'unico Paese ad aver ridotto, tra il 2000 e il 2011, la spesa pubblica in questo settore. Questa riduzione, spiega l'Ocse, è effetto della riduzione del numero dei docenti: l'Italia aveva in passato un numero di insegnanti tra i più alti a livello internazionale, in proporzione al numero degli studenti.

Il rapporto studenti-insegnante è di 12 studenti per 1 insegnante in Italia, rispetto alla media Ocse di 15 studenti nella scuola primaria e 13 in quella secondaria. L'aumento del rapporto studenti-insegnanti è stato reso possibile dalla riduzione delle ore di lezione degli studenti, che resta tuttavia superiore alla media Ocse. È stato inoltre bloccato il turnover (e così il 62%

degli insegnanti della scuola secondaria ha più di 50 anni) e la dimensione delle classi è aumentata anche se in misura limitata.

In base ai test "Pisa" per la matematica, tra il 2003 e il 2012 è diminuita la percentuale dei quindicenni che ottengono un punteggio basso ed sono aumentati i più bravi.

Nel 2003 circa uno studente su 3 (32%) aveva ottenuto in matematica risultati inferiori al livello 2. Nel 2012 la percentuale si è fermata al 25%. Per quanto riguarda la misurazione delle competenze degli adulti risalente al 2012 (Piaac): i 25-34enni italiani ottengono risultati migliori nelle competenze matematiche rispetto alle generazioni precedenti (35-44enni). Raggiunge il livello 3 o superiori il 42% dei 25-34enni, contro il 30% dei più grandi. Ma sia per le competenze di lettura che per quelle matematiche il livello medio in Italia resta basso rispetto ad altri paesi. Ad esempio i risultati medi ottenuti in matematica dai 25-34enni si piazzano in penultima posizione, quelli di lettura in ultima.

